

CARITAS  
DIOCESANA  
COMO

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ UN IMPEGNO PERSONALE

# PIÙ GIUSTIZIA NEL MONDO CON SCELTE DI RESPONSABILITÀ

**N**ei percorsi di "educazione alla mondialità" che anche la Caritas da diversi anni propone, un messaggio, in particolare, viene ripetuto con sempre maggior forza e convinzione: i destini del mondo e degli uomini che lo abitano dipendono da scelte precise che gli uomini stessi fanno. Gli stridenti contrasti tra poveri e benestanti e la frattura che sempre più sta separando i primi dagli ultimi sono molto più dovuti a scelte precise effettuate negli anni e nei secoli passati che da calamità, catastrofi o condizioni ambientali.

Quando nel 2000, anno del Grande Giubileo, si parlava nelle parrocchie di remissione del debito dei Paesi del Terzo mondo si poneva l'accento sul fatto che esso fosse, inequivocabilmente, stato voluto, provocato e portato a livelli insostenibili da decisioni politiche e di mercato prese alla fine degli anni '70. Decisioni che portarono gli interessi sul debito a tassi dell'ordine del 100% annuo, rendendo impossibile la restituzione e minando le basi di un qualsiasi sviluppo dei paesi poveri. Da cui l'invito a considerare la remissione del debito come un grande gesto di giustizia e non una elemosina o un gesto di bontà.

D'altra parte, se è vero, verissimo che l'ingiustizia nasce da decisioni di uomini, è anche vero, ancor più vero, che la giustizia può e deve nascere da altrettante nostre scelte di responsabilità.

Dove l'aggettivo "nostre" sottintende il fatto che di "tutti" si parla. Da chi ha in mano i destini delle Nazioni a chi decide ogni giorno come spendere il proprio stipendio.

Piano piano, ma inesorabilmente, un modo diverso di porsi nei confronti delle scelte di tutti i giorni, quelle di risparmio e di consumo anzitutto, hanno guidato una piccola rivoluzione nel rapporto tra Nord e Sud del mondo. Piccola perché gli effetti sono ancora piccoli,

**I destini del pianeta e degli uomini che lo abitano dipendono da scelte precise che ognuno di noi compie. L'obiettivo è far diminuire il divario tra chi ha troppo e chi non possiede nulla. I primi positivi risultati per un commercio equo e per abbattere il debito dei Paesi del Terzo mondo. Il "turismo responsabile" altra opportunità verso la solidarietà**

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

ma grande per il cambiamento che ha operato in tante persone di qua e di là di quell'Equatore immaginario che separa chi ha - e troppo - da chi non ha nulla. Il commercio equo, ad esempio, è ormai arrivato con capillarità agli scaffali dei supermercati, con prodotti di ottima qualità; la finanza etica è cresciuta fino a poter aprire una vera e propria banca e spingendo alcune banche normali a proporre investimenti "etici". La campagna, prima citata, di annullamento del debito dei Paesi del Terzo mondo ha portato 120 diocesi italiane a mobilitarsi e spingere affinché l'Italia rimettesse il debito che Zambia e Guinea avevano nei confronti della nostra Nazione. La campagna si concluse con la raccolta, inoltre, di 20 milioni di euro destinati a progetti di



sviluppo nelle due Nazioni africane.

Un'altra scelta che le scuole di mondialità invitano a fare, tipicamente proprio in questo periodo di vacanze, è quello di pensare ai viaggi in un'ottica più solidale. C'è modo e modo, infatti, anche di pensare alle proprie ferie e c'è modo di essere sfruttatori o operatori allo sviluppo anche scegliendo dove

e come spendere le proprie vacanze. Ad esempio esistono viaggi organizzati in paradisi esotici che dei nostri soldi lasciano solo poche briciole ai Paesi che visitiamo. Oppure, ancora, alcuni pacchetti ci portano migliaia di miglia lontani per farci trovare a destinazione cibo italiano, comfort italiani, tv italiana, animazione italiana, limitando a pochi e stu-

diati momenti gli incontri con le popolazioni e le culture locali.

Invece i viaggi potrebbero essere tutt'altro. Potrebbero condurci fuori di noi stessi e dei nostri ambienti e portarci a conoscere altri luoghi, altre culture, altri modi di vivere. E, ispirati da un minimo di senso di giustizia potrebbero spingerci anche a chiederci se non esiste un modo per far sì che almeno parte dei 1.000, 2.000 o 5.000 euro che spendiamo non possano davvero andare ad aiutare chi, nei Paesi che visitiamo, vive ben lontano dalle assolate spiagge dei villaggi turistici.

Da queste intuizioni sono nate e si sono sviluppate le proposte di "turismo responsabile" nate in Italia e nel mondo negli scorsi 20 anni. Proposte di soggiorni o cammini magari poco agiati, ma ricchi di incontri veri e solidali con i Paesi ospitanti. Tutte queste esperienze sono state raccolte nel volume "Viaggi Solidali", acquistabile nelle librerie o - più responsabilmente - dai ragazzi di Terre di Mezzo, oppure consultando i siti di Pindorama ([www.pindorama.org](http://www.pindorama.org)) o della cooperativa Viaggi EMiraggi ([www.viaggiemiraggi.com](http://www.viaggiemiraggi.com)).

In alternativa, per chiunque avesse adottato un bambino a distanza, esiste la possibilità di passare qualche periodo presso le case dei missionari che seguono i ragazzi, magari dando la propria disponibilità ad aiutare la comunità di padri residenti. Trasformando così l'adozione a distanza in una esperienza di vicinanza che - parola di chi l'ha vissuta - non solo arricchisce interiormente, ma rafforza e stringe il legame con quel lembo d'Africa che si è scelto di aiutare a crescere.

EMANUELE PAGANI

DUE TESTIMONIANZE DI INCONTRI CULTURALI E UMANI IN BOLIVIA E VENEZUELA

## LA NECESSITÀ DI VIAGGIARE CON GLI OCCHI E IL CUORE APERTI

**N**on c'è forse modo migliore di evidenziare lo stile di un viaggio (e di un viaggiatore) responsabile della trascrizione dei racconti che alcuni hanno fatto al loro ritorno. Ecco allora un passaggio del racconto di Enrico, che ricorda i giorni trascorsi sugli altipiani della Bolivia: "Tuttavia il ricordo di questo viaggio è associato nella memoria più che ai luoghi visitati, pur così belli, agli incontri con le persone che li vivono e lavorano: Mauro e Claudio, che operano da molti anni in Bolivia per conto di due Organizzazioni non Governative italiane, l'Acra ed il Cosv, ci hanno parlato della realtà sociale e politica di quel Paese, dei

problemi e dei progetti di cooperazione, e ci hanno consentito di toccare con mano da un lato le conseguenze della diffusa povertà (la Bolivia, secondo le statistiche ufficiali, è uno dei Paesi più poveri del pianeta) e dall'altro i valori profondi che animano il popolo boliviano e la sua capacità di vivere in un contesto così difficile, il che è accaduto soprattutto in occasione della visita alle piantagioni di caffè nelle Yungas e l'incontro con i produttori ed i responsabili della cooperativa che li riunisce, del colloquio avuto con il responsabile di un organismo che attua il microcredito in quella regione, della visita ad un ospedale a El Alto, che costituisce la parte più alta e po-

vera di La Paz, dove le condizioni di vita sono a livelli spaventosamente bassi. Gli incontri avuti con i boliviani conosciuti durante il viaggio, anche quelli occasionali, ci hanno comunque sempre trasmesso la sensazione di un popolo dotato di una grande dignità nell'affrontare la durezza della vita, e che reca in sé, quasi geneticamente inscritta, l'attitudine a convivere con situazioni che per noi risulterebbero difficilmente tollerabili: è ancora impresso in me il ricordo di bambini che avevano pochi mesi di vita e che affrontavano insieme a noi i viaggi notturni di 10-12 ore per spostarsi da una città ad un'altra, a bordo di pullman continuamente sobbalzanti

lungo strade sterrate e polverose, senza emettere alcun lamento o che si acquietavano immediatamente nel sentire la voce della madre che cantava loro la ninna nanna".

Elvio racconta così uno dei momenti più belli del suo viaggio attraverso il Venezuela: "Una citazione particolare merita la piccola cascata con grotta muschiata dove facciamo una fantastica doccia naturale. La sensazione è indescrivibile soprattutto per la bellezza delle pareti della grotta. Ritorniamo all'accampamento in attesa di un tramonto che speriamo sia più generoso rispetto a ieri. Evidentemente è una giornata molto fortunata perché stavolta il tramonto non delude; click,

click... Come se non bastasse il dopocena ci regala momenti conviviali bellissimi. Prima un "incontro" culturale con le nostre guide Elio ed Alexis che ci raccontano della situazione sociale e politica, della gente e del turismo nel loro Paese, la Guyana Inglese, nazione decisamente sconosciuta. E poi canti e divertimento assoluto con un mattatore assoluto, il compagno di viaggio americano, Joseph (mister Jo), un uomo "mui loco" e molto "personaggio". Semplicemente entusiasmante. Che giornata... oserei dire una delle più belle della mia vita."

Racconti di viaggi tratti da [www.viaggiemiraggi.com](http://www.viaggiemiraggi.com) sito curato dall'associazione TURES Turismo responsabile